

A luglio 575mila assunzioni, il 20,3% riguarda stranieri

Excelsior. Manodopera immigrata fondamentale in agricoltura, servizi di supporto e alimentare. Le difficoltà di reperimento raggiungono il 45,4%, soprattutto a causa della mancanza di candidati

Claudio Tucci

A luglio le imprese hanno previsto di assumere circa 575mila lavoratori, 574.690 per l'esattezza, con un incremento del 6% (+30mila ingressi) rispetto a un anno fa. Di queste assunzioni totali previste dal mondo produttivo 116.490, vale a dire poco più del 20%, una su cinque, sono appannaggio di lavoratori stranieri, a testimonianza di come, ormai, nel nostro mercato del lavoro, stretto tra denatalità e mismatch, la manodopera immigrata rappresenti una componente importante. Nel mese, faranno un maggiore ricorso a lavoratori stranieri le imprese del settore agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca (ben il 34,5% del fabbisogno lavorativo sarà coperto da manodopera straniera), le imprese dei servizi operativi di supporto a imprese e persone (32,5%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (30,9%) e le aziende dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (28,2%).

La fotografia è scattata dal Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, pubblicato ieri.

«Calo demografico e carenza di competenze, a cui si aggiunge la fuga dei cervelli, stanno rendendo sempre più indispensabile per le nostre imprese ricorrere a manodopera straniera per far fronte alle necessità produttive - ci racconta Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Dobbiamo prendere atto di questa situazione del mercato del lavoro italiano, sulla quale peraltro incide molto un mismatch che anche questo mese raggiunge il 45%. È quindi essenziale favorire una immigrazione controllata e qualificata e potrebbe essere anche utile individuare strategie di attrazione dei giovani di origine italiana di tanti paesi del Sud America che potrebbero essere attratti dall'idea di stabilirsi in Italia, patria dei loro genitori o nonni».

Nel dettaglio, a luglio sono difficili da reperire circa 261mila profili pari al 45,4% delle figure professionali da inserire in azienda, soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. A risentire maggiormente del mismatch sono le industrie metallurgiche e metallifere (il 65,5% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le imprese del comparto costruzioni (63,1%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (59,1%), le imprese del legno-mobile (57,0%) e della meccatronica (55,9%). Tra i profili più difficili da reperire, gli ingegneri, i tecnici, accanto a fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria

metallica (73,3%) e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (71,8%).

Se allarghiamo lo sguardo al trimestre, luglio-settembre, le assunzioni preventivate dalle aziende sono oltre 1,5 milioni, anche in questo caso in crescita (+6,4%, pari a +85mila posizioni) rispetto al trimestre luglio-settembre dello scorso anno.

A luglio l'industria ricerca quasi 139mila lavoratori che salgono a oltre 374mila nel trimestre luglio-settembre. Per il manifatturiero, che è a caccia di oltre 91mila lavoratori nel mese e di circa 242mila nel trimestre, le maggiori opportunità sono offerte dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (26mila nel mese e 59mila nel trimestre), seguite dalle industrie della meccatronica (20mila nel mese e 54mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (14mila nel mese e 42mila nel trimestre). Nelle costruzioni la domanda di lavoro si attesta su 47mila assunzioni nel mese e 133mila nel trimestre.

A luglio, le imprese dei servizi hanno in programma circa 400mila contratti che salgono a oltre 1 milione a luglio-settembre. Il settore turistico continua ad offrire le opportunità migliori con 136mila lavoratori ricercati nel mese e circa 301mila nel trimestre, seguito dal commercio (76mila nel mese e 195mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (65mila nel mese e 207mila nel trimestre).

Il clima di incertezza si vede nelle tipologie contrattuali offerte: oltre il 64% degli inserimenti totali (pari a circa 370mila ingressi) avverranno con un rapporto a termine. Seguono: i contratti a tempo indeterminato (89mila pari al 15,5%) e quelli in somministrazione (47mila pari all'8,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA